

FORMAZIONE TUTOR INTERNI DEI PERCORSI DI ASL

TREVISO 25 OTTOBRE 2007

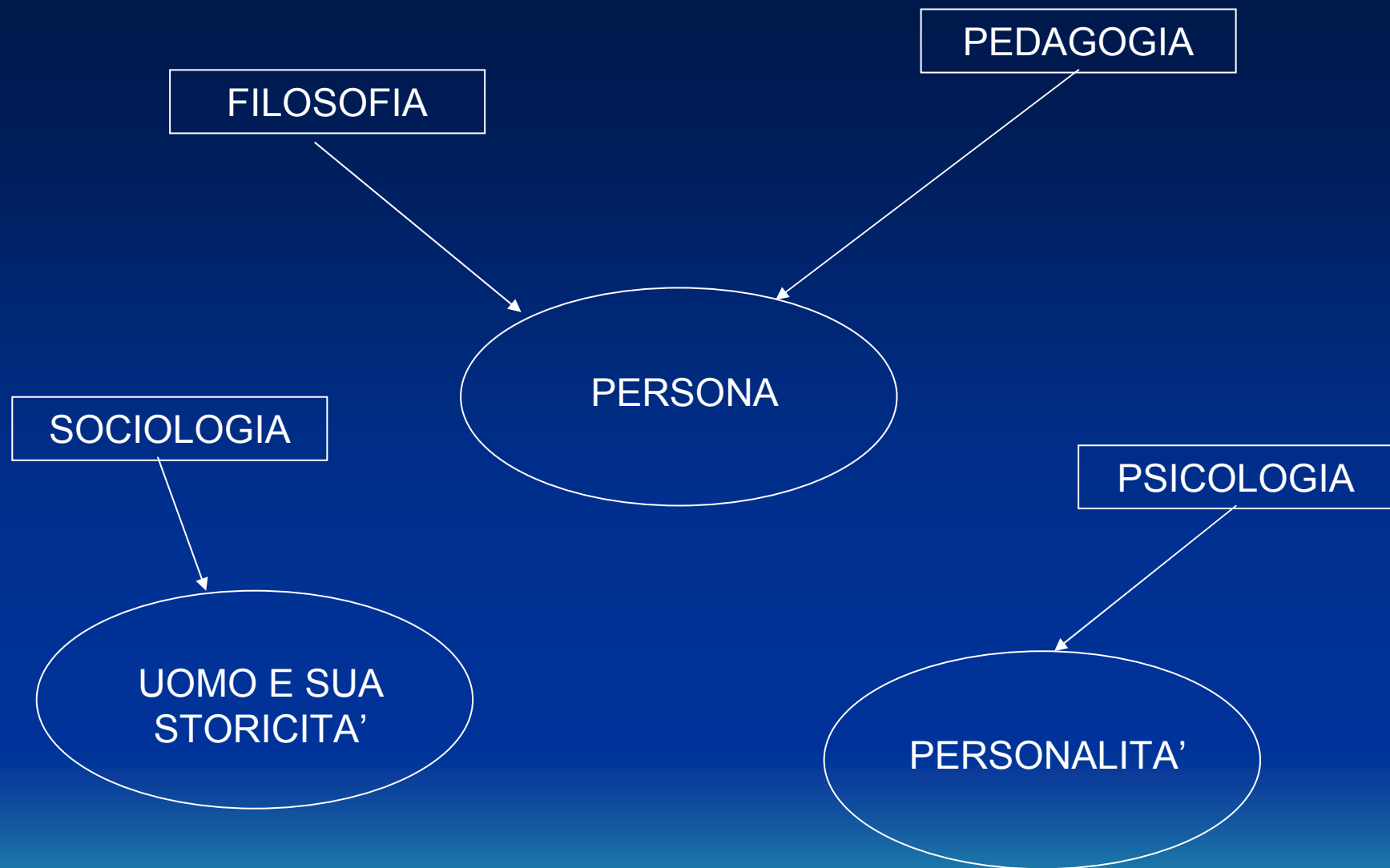
LA PERSONALIZZAZIONE NEI/DEI PERCORSI DI ASL

di Paolo Rigo

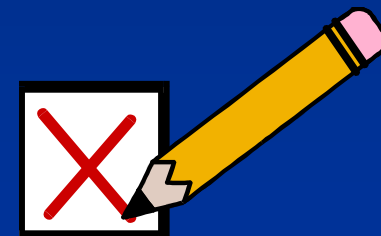


PERSONA VS INDIVIDUO





Pertanto, le discipline che noi utilizziamo, le discipline scientifiche, parlano più di individuo e si rifanno all'individuo e meno al concetto di *persona*, che appare piuttosto astratto rispetto all'esigenza di definire ed entrare nel merito dell'individualità e della singolarità.



“Bisogna considerare che uno dei concetti, uno dei caratteri della **persona** è sostanzialmente questo: **la persona non è, ma la persona diviene, si diventa persone.** È sostanzialmente nell’esistenza che **la persona diviene.** Una società, perciò, può sempre perdere questa capacità di diventare **persona** e, se perde questa capacità di diventare **persona**, tutto il resto, che evidentemente è subordinato, crolla col crollare di questa intrinseca capacità dell'uomo di costruirsi verso quello che può essere definito un bene personale e un bene sociale”.

(*Lucio Guasti*)



PERSONALISMO

VS

INDIVIDUALISMO

Si è affermato storicamente un orientamento che tende a vedere nel personalismo un tentativo di soluzione di due estremità: esso tende a valorizzare la *persona* e capire la *persona* come elemento; tende a valorizzare l'uomo e tende a definirlo *persona*. All'interno di questo quadro noi abbiamo la nostra idea singola, la nostra posizione di gruppo, di comunità, che possono ricevere dal concetto di *persona* aiuto e sostegno a capire le azioni che debbono essere fatte.



La comparsa dell'espressione “personalizzazione” sulla scena delle scienze dell'educazione contemporanee è relativamente recente e risale agli anni '70 con una serie di contributi dovuti ad uno studioso spagnolo, Victor Garcia Hoz, un cui libro, nel 1981, è stato anche tradotto in italiano proprio con il titolo “*Educazione personalizzata*”.



LA TESI DI GARCIA HOZ

PROCESSI
INDIVIDUALIZZATI

ECCESIVI
CONDIZIONAMENTI

INTERESSI
PERSONALI

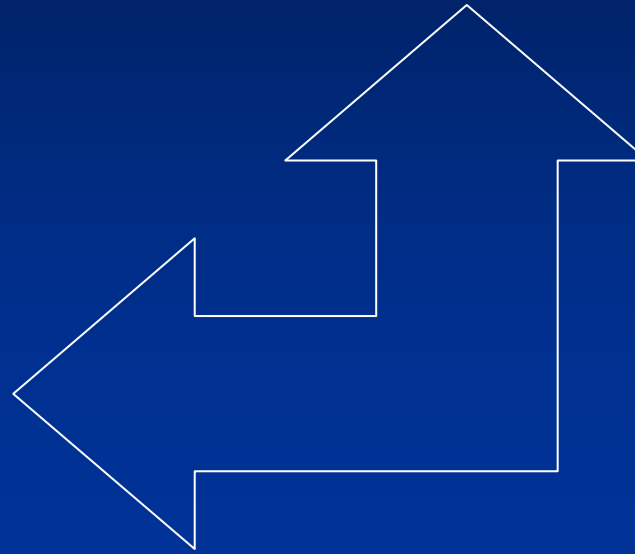
TEMPI
EVOLUTIVI

ESTRANEITÀ AI
PROCESSI DI
SOCIALIZZAZIONE



PROCESSI
INDIVIDUALIZZATI

PROGRAMMAZIONE
CURRICOLARE



PERSONALIZZAZIONE?



“I suoi studi passarono tuttavia piuttosto inosservati e, almeno da noi, restarono senza conseguenze. In quegli anni altre strategie sembravano più efficaci per assicurare il realizzarsi di quella scuola “di tutti e di ciascuno” che costituisce uno dei fondamenti di qualsiasi società democratica. Maggior fortuna non soltanto nella scuola italiana, ma un po’ in tutto il mondo occidentale incontrarono le teorie della programmazione curricolare e le cosiddette “strategie del rinforzo”. Esse si sono imposte nelle pratiche correnti, via via conquistando sempre più credito fino ad assumere un vero e proprio carattere egemonico”.

Giorgio Chiosso



SVILUPPO
CURRICOLARE

DIMENSIONE
COGNITIVA

SOGGETTO CHE
APPRENDE

ATTIVITÀ
SPERIMENTALE
QUANTIFICABILE



RIGIDO
DETERMINISMO

RELAZIONE
INTERPERSONALE

DIMENSIONE
EMOTIVO-AFFETTIVA
DELL'APPRENDIMENTO

APPRENDIMENTO
CHE PRODUCE
APPRENDIMENTO

DIFFICILE DA
QUANTIFICARE



“Dietro alle pratiche curriculari sta l’ipotesi che quanto più la scuola razionalizza se stessa, dandosi rigorosi protocolli di programmazione in termini di tempi e pratiche cognitive, tanto più si innalza la qualità della prestazione scolastica e, nel medesimo tempo, diminuiscono il numero degli insuccessi e il fenomeno della marginalizzazione scolastica”.

Giorgio Chiosso



STRATEGIE DEL RINFORZO

GENERALIZZATO
INCREMENTO DI SCUOLA

MOLTIPLICAZIONE DELLE
OCCASIONI DI APPRENDIMENTO

INFITTIMENTO
DELLE
ESERCITAZIONI E
ACCUMULO DELLE
NOZIONI



STRATEGIE DEL RINFORZO

QUANTITÀ UNIFORME DEGLI
INTERVENTI NELLA
CONVINZIONE CHE PER
GARANTIRE L'EQUITÀ
OCCORRA ASSICURARE A TUTTI
LE MEDESIME PRESTAZIONI



VS

DIFFERENZIAZIONE DEI
BISOGNI



APPROCCIO
CURRICOLARE

SPOSTAMENTO DEL
BARICENTRO DIDATTICO
DAI PROCESSI DI
INSEGNAMENTO A QUELLI
DI APPRENDIMENTO

FUNZIONALITÀ E LA
COERENZA DEI MODELLI
DIDATTICI CON I TEMPI E LE
MODALITÀ DI CONOSCENZA
DELL'ALUNNO

APRENDO IN TAL MODO
LA VIA AL PRINCIPIO DI
PERSONALIZZAZIONE



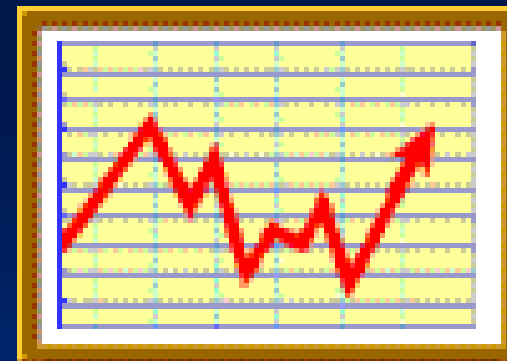
Il tema della “personalizzazione” s’intreccia, con i profondi cambiamenti che nell’ultimo decennio/quindicennio stanno coinvolgendo i sistemi formativi di vari paesi europei. Quasi tutti i governi dei più significativi stati del vecchio continente con gli anni ’90 hanno cominciato a ripensare molte strategie in campo scolastico, partendo dal presupposto che in genere i risultati non appaiono del tutto soddisfacenti, specie se confrontati con le notevoli risorse poste dai governi a disposizione delle politiche dell’istruzione.



Dalla Spagna alla Germania, dalla Gran Bretagna ai Paesi Bassi è tutto un susseguirsi di riflessioni e analisi per migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione, efficacia intesa in duplice prospettiva e cioè nel senso di incrementare non soltanto le conoscenze, ma anche la qualità delle relazioni interpersonali, i sensi di appartenenza e i livelli della convivenza civile.



LA CORNICE EUROPEA



L'innalzamento del livello di istruzione medio di un paese ha un effetto fortemente positivo sulla crescita economica. Secondo l'OCSE l'incremento di un anno nel livello medio di istruzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) produce nel lungo periodo un aumento pro-capite del reddito compreso tra il 3,8% e il 6,8%. Un analogo investimento (pari all'1%) nel capitale fisico (macchinari, attrezzature, etc.) produrrebbe un aumento di reddito compreso tra l'1,3 e l'1,5%.



Mai fino ad ora il Consiglio europeo aveva riconosciuto con tanta forza il ruolo svolto dai sistemi d'istruzione e di formazione nella strategia economica e sociale e per il futuro dell'Unione.

L'obiettivo dell'Unione europea è quello di «diventare entro il 2010 l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».



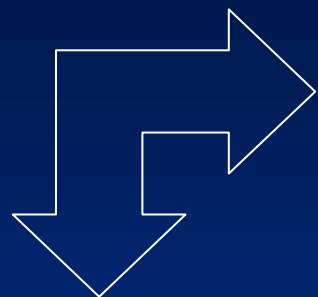


Sei sono i messaggi chiave:

1. Nuove competenze di base per tutti
2. Maggiori investimenti nelle risorse umane
3. Innovazione nelle tecniche di insegnamento e di apprendimento
4. Valutazione dei risultati dell'apprendimento
5. Ripensare l'orientamento
6. Un apprendimento sempre più vicino a casa

..... e un imperativo per la Scuola:

LIMITARE LA DISPERSIONE SCOLASTICA



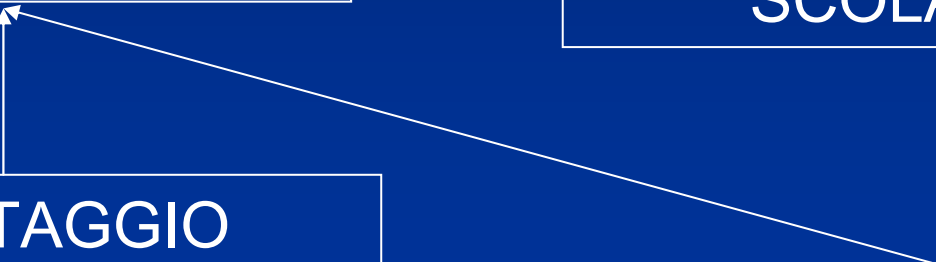
PROGRESSIVA
ESTENSIONE DELLA
SCOLARIZZAZIONE

MARGINALIZZAZIONE
SCOLASTICA

INSUCCESSO
SCOLASTICO

SVANTAGGIO

DIVERSA
APPARTENENZA
CULTURALE



PROGRESSIVA
ESTENSIONE DELLA
SCOLARIZZAZIONE

The diagram features three main text boxes on a dark blue background. A large white arrow on the left points from the top box to the bottom-left box. A large white arrow on the right points from the bottom box to the top box. A third white arrow on the right points from the bottom box to the left box. The bottom of the image shows a silhouette of a mountain range against a lighter blue gradient.

ECCELLENZE SUL
PIANO COGNITIVO
NON
SUFFICIENTEMENTE
VALORIZZATE

SCUOLA DI TUTTI

Dagli anni '60 ad oggi il sistema scolastico italiano ha garantito la riduzione del fenomeno dell'analfabetismo, un progressivo innalzamento del livello medio di istruzione della popolazione, il recupero del ritardo accumulato dall'Italia rispetto ad altri paesi europei, l'aumento dei tassi di copertura dell'obbligo scolastico. Ma ancora nel 2001, rispetto al totale della popolazione in età compresa tra 15-19 anni l'8,2% non aveva conseguito la licenza media (fonte Censis 2001).



PRINCIPIO DELLA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI SCOLASTICI

ITINERARI DIFFERENZIATI
(PERSONALIZZATI)

RIDUZIONE DEGLI
INSUCCESSI

PROMOZIONE DELLE
ECCELLENZE

PIÙ SIGNIFICATIVA E
PRODUTTIVA
L'ESPERIENZA DEGLI
“ALUNNI MEDI”



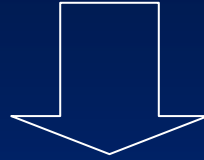


LE LINEE DI INTERVENTO NELLE SCUOLE EUROPEE

Le strategie formative si dovrebbero differenziare, moltiplicando gli itinerari formativi, per rispondere alle nuove ed accresciute esigenze legate al mondo adulto e delle professioni, per valorizzare l'insieme delle opportunità formative che la società civile mette in campo in forme diverse e spesso anche non istituzionalizzate, per evitare di sovraccaricare la scuola di responsabilità educative e per favorire la differenziazione dei percorsi formativi individuali



SCUOLA



SEDE PRIVILEGIATA DI EROGAZIONE
DI CULTURA ED EDUCAZIONE

CURRICOLO
INFORMALE

CURRICOLO NON
FORMALE

PROCESSI DI
ACCUMULO DI
COMPETENZE



I REQUISITI DI UNA VALIDA STRATEGIA
“PERSONALIZZANTE” IN GRADO, CIOÉ, DI
RISPONDERE ALLE ESIGENZE, ALLE
ASPETTATIVE E ALLE CAPACITÀ DI CIASCUNO

EQUITÀ FORMATIVA

RICONOSCIMENTO DELLA
PARI DIGNITÀ DEI
PECORSI FORMATIVI
EXTRASCOLASTICI



MA SOPRATTUTTO

POTER SCEGLIERE TRA UNA MOLTEPLICITÀ DI PERCORSI, NON SOLTANTO ALL'INTERNO DEL SISTEMA SCUOLA, MA ANCHE PRESSO SEDI EXTRASCOLASTICHE, O IN FORMA MISTA E ALTERNATA, ACCOMPAGNATA DALLA FLESSIBILITÀ ORGANIZZATIVA (E CIOÈ DALLA POSSIBILITÀ DI POTER PASSARE, AD ALCUNE CONDIZIONI, DA UN'ESPERIENZA ALL'ALTRA)



Naturalmente questa asserzione va sostenuta con un insieme di iniziative di tipo sociale necessarie per evitare che i canali non scolastici finiscano per essere prerogativa soltanto dei soggetti più deboli sul piano cognitivo ed economico, come se il mondo del lavoro e della produzione potesse accontentarsi dei soggetti meno dotati o più poveri.

Si tratta, in altre parole, di privilegiare strategie che sostengano con opportuni interventi, quanti preferiscono accedere ad un canale non scolastico piuttosto che accettare in fondo la comoda soluzione della scuola uguale per tutti





LE LINEE DI INTERVENTO NELLE SCUOLE EUROPEE

Un ulteriore approccio che sostiene il principio della “personalizzazione” è da individuare nelle ricerche e negli studi che, a partire dagli ultimi 15-20 anni, si sono sviluppati in campo psicologico e pedagogico con varie e fondamentali indagini sulla natura della mente umana, sulle caratteristiche della mediazione educativa nonché sulla modalità didattiche più efficaci per rispondere alle diversità.

Il contesto teorico



Costruzione di mondi di Goodman

INDIVIDUALIZZAZIONE

NASCE DA

COMPETENZA EPISTEMOLOGICA DEL
DOCENTE (CONOSCENZA DISCIPLINARE)





PERSONALIZZAZIONE



APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO, TALE CIOÈ
DA RIMODELLARE IL MONDO DELLO
STUDENTE, CONNETTERSI CON LE SUE
CONOSCENZE PRECEDENTI E RICOSTRUIRE IN
BASE AD ESSE, IN BASE ALLE
INTERPRETAZIONI DELLE NUOVE
CONOSCENZE,
UN NUOVO PUZZLE, OVVERO UN NUOVO
MONDO.

Criss cross landscape di Wittgenstein

Apprendere

È

PERCORRERE E RIPERCORRERE UN
TERRITORIO CON UN "VIAGGIO" CHE È
DIFFERENTE PER OGNI INDIVIDUO.



LA PERSONALIZZAZIONE

È

LA TRAMA CHE CHI APPRENDE COSTRUISCE INTORNO AL TEMA DA ANALIZZARE. LA RETE È COSTITUITA SIA DALLA MODALITÀ CON CUI COSTRUISCE (METODO), SIA DALLA MODALITÀ CON CUI RAPPRESENTA (PRODOTTO) IL SUO APPRENDIMENTO.



APPRENDERE

È

CORRELARE "ESEMPI", METAFORE, STRUTTURE
COSTRUITE PER RISOLVERE A "MODO SUO" E CON
RISULTATI "CORRETTI" LE PROCEDURE NECESSARIE
ALLA SOLUZIONE DEI PROBLEMI.

Apprendere è costruire modelli.
Ed il docente? Suggerisce la pluralità, offre la cassetta
degli attrezzi, stimola riattraversanti, propone esempi,
accompagna; ma non può costruire la rete e non può
trasmettere la conoscenza dato che proprio, la
molteplicità e la connessione tra gli esempi diviene la
conoscenza stessa.



Le intelligenze multiple di Gardner

SETTE SONO LE FORME DI INTELLIGENZA
SECONDO GRADNER: LINGUISTICA, MUSICALE,
LOGICO-MATEMATICA, SPAZIALE,
CORPOREO-CINESTETICA,
PERSONALE [INTER ED INTRA]



LA MENTE UMANA HA LA POSSIBILITÀ DI
RISOLVERE SITUAZIONI PROBLEMATICHE
COMPLESSE IN MODALITÀ DIFFERENTI CHE
UTILIZZANO MECCANISMI AUTONOMI E
VARIEGATI CHE FANNO USO DI SISTEMI
SIMBOLICI ANCH'ESI AUTONOMI E DIFFERENTI



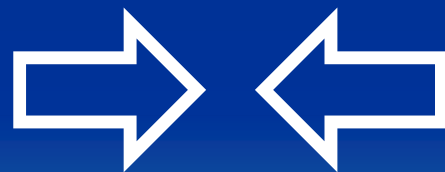
SE LE TASSONOMIE (BLOOM, 1983) RICHIEDEVANO DI
COGLIERE TUTTI GLI ASPETTI DELL'OBIETTIVO E LO
RITENEVANO RAGGIUNTO SOLO SE TUTTI I SUOI
ASPETTI SEPARATAMENTE VENIVANO SODDISFATTI,
CON LE INTELLIGENZE DI GARDNER SI PASSA DA UNA
VISIONE RIDUTTIVISTA AD UNA VISIONE COMPLESSA
IN CUI UNA FINALITÀ PUÒ ESSERE RAGGIUNTA
POTENZIANDO ANCHE UN SOLO ASPETTO DI ESSA



IL DIBATTITO IN ITALIA



INDIVIDUALIZZAZIONE VS PERSONALIZZAZIONE



«Individualizzazione si riferisce alle strategie didattiche che mirano ad assicurare a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curriculum, attraverso una diversificazione dei percorsi di insegnamento. Personalizzazione indica invece le strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccate rispetto ad altre/punti di forza).

M. Baldacci (“Individualizzazione”, da *Voci della scuola*, a c. di G. Cerini e M. Spinosi, “Notizie della Scuola”, Tecnodid, Napoli 2003).



INDIVIDUALIZZATI



PERCORSI FINALIZZATI AL RAGGIUNGIMENTO DI UN PRECISO OBIETTIVO (IDENTICO PER IL GRUPPO CLASSE) IN CUI SI UTILIZZANO METODI, STRUMENTI, MATERIALI DIFFERENZIATI

PERSONALIZZATI



PERCORSI CHE MIRANO A FAR EMERGERE LA DIFFERENZA VISTA COME RICCHEZZA, A FAR AFFIORARE STRATEGIE DIVERSE PER LA SOLUZIONE DI SITUAZIONI PROBLEMATICHE



INDIVIDUALIZZAZIONE



OBIETTIVI COMUNI
PER TUTTI

PERSONALIZZAZIONE

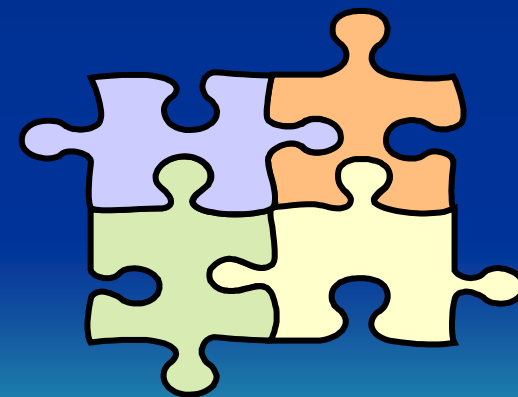


OBIETTIVI DIVERSI PER CIASCUNO
(PLURALITÀ DI PERCORSI FORMATIVI/PISTE
INDIRIZZATE VERSO DESTINAZIONI
DIFFERENTI, POSSIBILITÀ DI SCELTA DA
PARTE DELL'ALUNNO, GRADO DI
CONSAPEVOLEZZA CIRCA IL PROPRIO
PROFILO DI ABILITÀ, REALIZZAZIONE DI UN
ADEGUATO CONTESTO DIDATTICO).



In altre parole, la personalizzazione ha lo scopo di far sì
che ognuno sviluppi propri personali talenti.

Aiutare ogni studente a sviluppare una propria forma di
talento è probabilmente un obiettivo altrettanto importante
di quello di garantire a tutti la padronanza delle
competenze fondamentali.

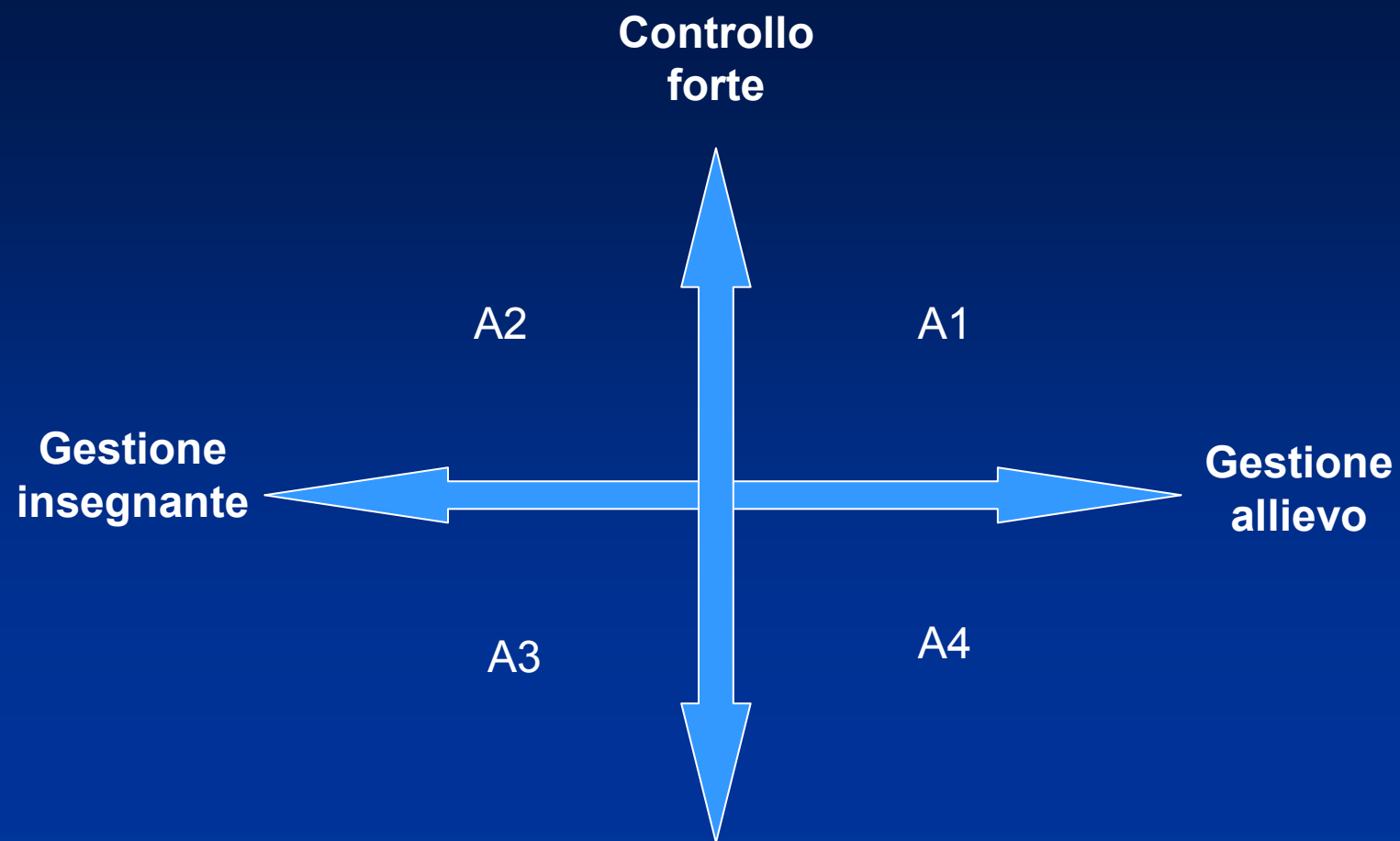


DIFFERENTE RUOLO DEL
DOCENTE

CENTRALE
NELL'INDIVIDUALIZZAZIONE NELLA
QUALE PROPONE ATTIVITÀ IN BASE
ALL'ANALISI SU PRECONOSCENZE E
MODALITÀ DI APPRENDIMENTO
DELLO STUDENTE

DECENTRATO NELLA PERSONALIZZAZIONE. NELLA
INDIVIDUALIZZAZIONE IL DOCENTE; NELLA
PERSONALIZZAZIONE LE ATTIVITÀ SONO NEGOZiate
INSIEME ALLO STUDENTE



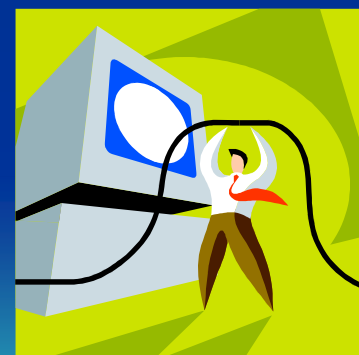


da Coomey e Sthephenson

PERSONALIZZAZIONE? NO GRAZIE

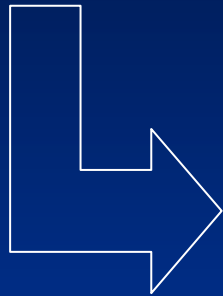
«Personalizzare un percorso vuol dire adattare i traguardi dell'istruzione alla previsione di successo che si ritiene di formulare per ciascun allievo».

B. Vertecchi (*Insuccessi personalizzati* da "Insegnare" n. 5, 2003).



CARATTERISTICHE
PERSONALI

LIVELLO DEGLI
APPRENDIMENTI



RELAZIONE
DETERMINISTICA



RIDOTTO LIVELLO DELL'ATTESA PER QUEGLI
ALLIEVI, CHE SI OSSERVA APPRENDONO CON
DIFFICOLTÀ



Sempre secondo Vertecchi non si può accettare che determinati risultati siano raggiunti da alcuni e non da altri o, peggio, che si rinunci *a priori* a considerare tali risultati raggiungibili da una parte degli allievi.

La linea di progresso nell'educazione scolastica si è espressa principalmente attraverso la messa a punto di soluzioni individualizzate. In altre parole, si è ritenuto che l'educazione scolastica dovesse continuare a essere praticata per gruppi di allievi, in modo collettivo, ma che una specifica attenzione dovesse essere rivolta alle esigenze di ciascuno.



INDIVIDUALIZZAZIONE VS PERSONALIZZAZIONE

UN FALSO PROBLEMA

«In questo contesto, l'antagonismo che si è voluto talvolta rintracciare tra *individualizzazione* e *personalizzazione* sembra una forzatura artificiosa, oppure il frutto di una incomprensione».

G. Bertagna (in “Scuola e Didattica” del 1 marzo 2004)



“Se è vero, infatti, che ‘individualizzazione’ significa impegno per dare a tutti lo stesso bagaglio di competenze nei percorsi formali di istruzione, sebbene in tempi, modi e condizioni diverse, adatte a ciascuno, ‘personalizzare’ è prendere atto che alla promozione delle competenze finali del *Profilo educativo, culturale e professionale* dello studente, contribuisce non soltanto l’istruzione scolastica formale, ma anche tutto l’insieme delle istituzioni educative presenti in un territorio, a partire da quella fondamentale della famiglia, per cui lo stesso utilizzo dei tempi, degli spazi e dei modi di apprendimento della scuola può, anzi, deve essere diverso a seconda delle esigenze e delle esperienze di ciascuno....



.....‘personalizzare’ significa trovare e assicurare le condizioni organizzative, professionali e umane perché questi processi di ‘individualizzazione’ non siano mai decisi da altri, magari in maniera burocratica, ma sempre ragionati, conosciuti e scelti da *ogni* studente, insieme alla sua famiglia, come un arricchimento di sé e come una condizione per integrarli in un personale progetto di vita”.

G. Bertagna



Il contesto normativo



I PRINCIPI DI UNA RIFORMA (qualsiasi essa sia)



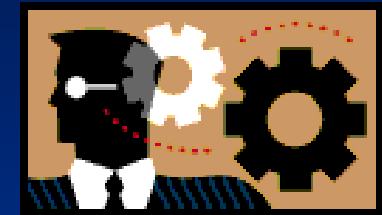
Un nuovo diritto individuale di accesso
alla formazione fino ai 18 anni (anche per
chi sceglie di entrare subito nel mondo
del lavoro)

L'obbligo per il sistema scolastico-formativo di
ripensare la propria offerta formativa in una
nuova logica di integrazione e
personalizzazione dei percorsi

L'obbligo per le imprese di favorire la
formazione dei propri apprendisti minorenni,
sia in azienda, sia attraverso la partecipazione
ad attività formative off the job



Un insieme di azioni di informazione e orientamento mirate a ridurre le situazioni di disagio e di abbandono precoce del sistema formativo

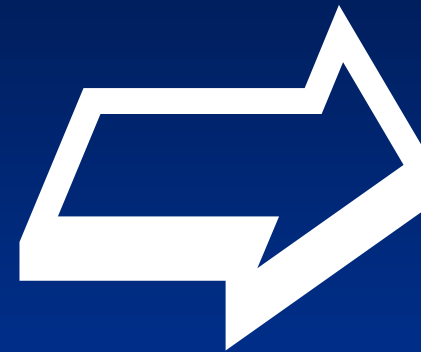


L'obiettivo di trasformare gli insuccessi scolastici, che spesso determinano negative rinunce all'apprendimento, in scelte positive e consapevoli di percorsi formativi alternativi, orientati all'apprendimento di competenze minime per l'accesso alle opportunità di Lifelong Learning



GLI OBIETTIVI

Innalzare il livello di istruzione e formazione dei giovani, rafforzando le loro competenze



Garantire il successo formativo, offrendo a tutti i giovani l'opportunità di completare il percorso formativo, eliminando gli abbandoni precoci e favorendo il rientro nel sistema educativo



Favorire il conseguimento di un titolo finale riconosciuto (diploma o qualifica professionale) e spendibile sul mercato del lavoro



Trasferire competenze di base, trasversali, professionali

Potenziare le azioni di orientamento



Disponiamo ormai di tutti gli elementi per cogliere la prospettiva nella quale si situa la scelta del principio di “personalizzazione” quale ipotesi pedagogica che sostiene l’attuale riforma scolastica. Con la personalizzazione si persegue l’obiettivo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi. Questa strategia implica la messa a punto di nuove forme di organizzazione didattica e di trasmissione dei processi del “sapere” e del “saper fare” in modo da predisporre piani di apprendimento coerenti con le capacità, i ritmi e i tempi di sviluppo degli alunni.



Come tutto ciò è praticabile?
Come è possibile portare avanti la personalizzazione, non
soltanto con slogan?
Come è possibile piegare o strumentalizzare (a seconda
dei punti di vista) la personalizzazione nel senso che in
pratica diventi individualizzazione?



**Sappiamo che tutto ciò
è molto difficile**

!



Il contesto nel quale può assumere concreta fisionomia la personalizzazione dei Piani di studio è quello della scuola dell'autonomia ovvero una forma di scuola nella quale, a tutti i livelli, da quello di istituto a quello di classe, si esercita una spiccata iniziativa progettuale. Essa si manifesta, come è noto, nella capacità di dare soluzione secondo un piano organico e in continuo sviluppo ai bisogni espliciti ed impliciti di una realtà educativa, avvalendosi delle risorse disponibili. E il piano dell'offerta formativa costituisce il documento nel quale si esplicita il progetto educativo di una scuola nel suo concreto svolgersi e offrirsi a famiglie ed allievi.



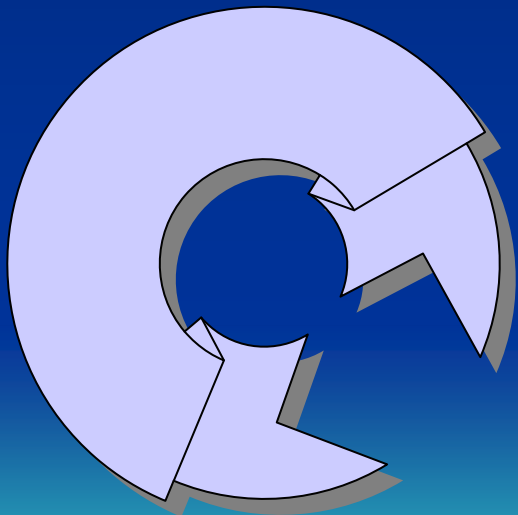
Il principio di personalizzazione presuppone la cosiddetta “differenziazione didattica” ovvero modalità di insegnamento/apprendimento che si svolgano in forme varie e diverse che si possono organizzare in esercitazioni e lezioni in classe, lavoro per gruppi di alunni all’interno della classe, attività per gruppi di alunni in interclasse, laboratori all’interno della classe e per gruppi di livello, forme di autoistruzione, attività di apprendimento in rete e nell’alternanza scuola - lavoro



Un ulteriore aspetto riguarda la strumentazione necessaria perché la flessibilità e la differenziazione didattica siano poste nelle condizioni di essere efficaci e cioè di raggiungere gli obiettivi in funzioni dei quali tali strategie sono messe in atto. A questo riguardo l'attenzione va portata in modo del tutto speciale su due strumenti fondamentali per l'azione personalizzante: l'attività di tutoraggio e il portfolio



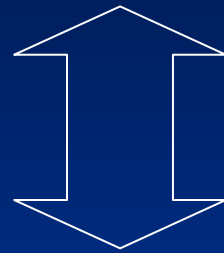
Il portfolio documenta, per ciascun allievo, il percorso educativo e di apprendimento compiuto attraverso la partecipazione alle attività dell'intero gruppo classe, delle esperienze maturate nei gruppi elettivi e di livello, nei laboratori e in quant'altro la scuola ha previsto nel suo piano dell'offerta formativa e fa parte del suo Piano di studi personalizzato



La compilazione del portfolio consente di realizzare con l'alunno una riflessione sui suoi progressi basata su due principali modalità. I materiali selezionati dai docenti offrono lo spunto per dare all'alunno il senso generale del suo percorso rispetto agli obiettivi formativi. Costituiscono elementi di costruzione di uno schema educativo generale all'interno del quale leggere e dare significato alla propria esperienza scolastica. Ma, nel medesimo tempo, i materiali selezionati dall'alunno stesso danno la dimensione dell'immagine che ha e intende dare di sé, delle attività che sente più vicine e nelle quali ritiene di aver dato il meglio di sé.



PER UNA CORRETTA PERSONALIZZAZIONE



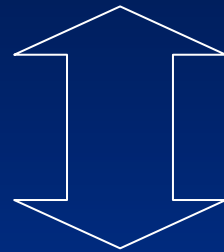
È necessario scegliere mete/obiettivi culturali che siano veramente alla portata di tutti. Non basta dire che le mete sono comuni, perché se gli obiettivi comuni sono in quantità enciclopedica e in una logica disciplinarista, anche se si professa come credo politico-pedagogico l'individualizzazione, in realtà si pratica la personalizzazione nel senso più deteriore del termine.



Ciò che conta, per garantire traguardi culturali comuni, è la selezione dei saperi adeguati alla portata di tutti gli studenti, e in una quantità che sia compatibile con didattiche, metodologie di tipo laboratoriale, con tempi distesi, che mettano effettivamente lo studente al centro del processo di costruzione della conoscenza.



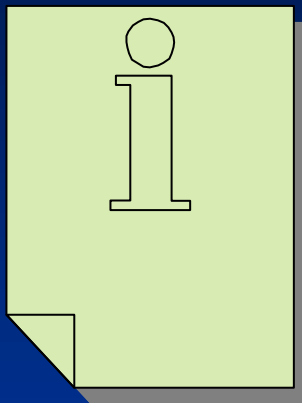
PER UNA CORRETTA PERSONALIZZAZIONE



È necessario per allievo e docente stipulare un **contratto** formativo, in modo che entrambi diventino responsabili nello stabilire mete, tempi, risultati attesi.

È necessario per allievo e docente (auto)valutare i **progressi** rispetto a ciò che lo studente sa fare con quello che sa.

PER UNA CORRETTA PERSONALIZZAZIONE



Raccolta di dati personali

Interessi e attitudini

Conoscenze e capacità extrascolastiche

Elementi caratteriali

Esperienze formative non formali e informali

1. Penso di essere capace di collaborare con gli altri per raggiungere un obiettivo comune.

2. Anche se mi sento stressato e in difficoltà, sono in grado di portare a termine i miei compiti.

3. Quando leggo delle istruzioni, sono capace di comprenderle e di metterle in pratica.

4. Se richiesto, sono capace di dare informazioni parlando in modo chiaro e preciso.

5. Ritengo di essere capace di conoscere nuove persone e di creare nuovi rapporti di collaborazione.

6. Se devo svolgere un lavoro insieme ad altri, riesco a fare la parte di lavoro che mi è stata assegnata.

7. Se qualcuno mi dà delle spiegazioni chiare, sono disposto a cambiare le mie idee e i miei progetti.

8. Quando ascolto delle istruzioni, sono capace di comprenderle e di metterle in pratica.

9. Se richiesto, sono capace di scrivere una relazione chiara e completa su un'attività svolta.

10. Se gli altri mi conoscessero bene, direbbero di me che sono una persona che ha cura degli strumenti e dei materiali assegnati.



11. Penso di essere capace di tenere sotto controllo un piano di azione e di portarlo a termine.

12. Se devo fare qualcosa di impegnativo, riesco a superare le difficoltà e ad arrivare al mio obiettivo.

13. Quando devo iniziare un'attività nuova, riesco a partire con slancio e determinazione.

14. Quando mi trovo in difficoltà, sono in grado di reagire anche se molto stressato.

15. Se gli altri mi conoscessero bene, direbbero di me che sono una persona responsabile e affidabile con cui lavorare insieme.

16. Penso di essere capace di mantenere l'autocontrollo e di rimanere calmo in situazioni di difficoltà.

17. Riesco a finire con successo il lavoro che mi hanno assegnato, se mi viene lasciato un tempo sufficiente per organizzarmi.

18. Se mi viene assegnato un lavoro noioso e ripetitivo, sono capace di portarlo comunque a termine.

19. Penso di essere capace di eseguire più azioni insieme per raggiungere uno scopo.

20. Quando sto svolgendo un'attività complicata, riesco a cogliere anche i piccoli dettagli che mi possono aiutare a portarla a termine.



21. Quando qualcuno mi assegna un lavoro e mi dice come farlo, seguo sempre le istruzioni che mi sono state date.

22. Mentre sto facendo un lavoro, sono attento, ordinato e accurato.

23. Se qualcuno mi dà dei consigli utili, sono disposto a cambiare le mie idee e i miei progetti.

Vengono qui proposti quattro profili su cui valutare le competenze/padronanze dell'allievo:

- 1) profilo cognitivo**
- 2) profilo socio-relazionale**
- 3) profilo psicologico**
- 4) profilo operativo**

Per ogni profilo si propongono 8 indicatori.

(da Fiorino Tessaro, "Valutazione e monitoraggio nei percorsi di alternanza scuola-lavoro", 2004)



Il profilo cognitivo dell'allievo

Analisi dei processi di apprendimento

1. Processi di **Soluzione dei problemi e Definizione delle ipotesi**

<i>Stile sistematico</i>	<i>Stile intuitivo</i>
L'allievo procede per piccoli passi; considera tutte le variabili del problema; suddivide il compito; affina le strategie risolutive durante il lavoro. Rischia di soffermarsi solo sui particolari e di perdere molto tempo.	L'allievo coglie il nocciolo del problema; formula ipotesi all'inizio e cerca poi di confermarle o confutarle attraverso la successiva analisi dei dati. Rischia di limitarsi a cercare la conferma della prima ipotesi.

2. Processi di **Osservazione della realtà e Selezione percettiva**

<i>Stile analitico</i>	<i>Stile globale</i>
L'allievo percepisce e si rappresenta in una situazione prima di tutto i dettagli, i singoli elementi. "Vede prima gli alberi, poi la foresta". Tra due figure simili (ma diverse) riscontra le differenze.	L'allievo percepisce e si rappresenta la situazione nella sua totalità, nell'insieme degli elementi. "Vede prima la foresta, poi gli alberi". Tra due figure simili (ma diverse) riscontra le somiglianze.



3. Processi di **Selezione informativa e Decisione cognitiva**

<i>Stile riflessivo</i>	<i>Stile impulsivo</i>
L'allievo affronta il compito passo dopo passo; prende decisioni "mediate", dopo aver ponderato minuziosamente i diversi risvolti. Presenta il vantaggio della sensibilità metacognitiva, ma rischia di decidere in ritardo in caso di eccesso informativo.	L'allievo affronta con rapidità il compito; prende decisioni "immediate", di getto, sulla base delle informazioni essenziali. Presenta il vantaggio della rapidità, ma rischia di prendere decisioni sbagliate se le informazioni sono poche o nulle.

4. Processi di **Memorizzazione e Organizzazione concettuale**

<i>Stile verbale</i>	<i>Stile visuale</i>
L'allievo predilige i compiti verbali (la lettura, la scrittura, la discussione), e le discipline che maggiormente si avvalgono di essi; <i>impara per parole</i> ; è attento le spiegazioni orali, prende appunti, studia ripetendo ad alta voce; impara facilmente poesie e testi scritti.	L'allievo predilige i compiti basati sulla visualizzazione: disegni, grafici, schemi; <i>impara per immagini</i> ; ricorda i concetti se associati a schemi; usa molto il colore per sottolineare o evidenziare; ricorda il testo in base alla disposizione dei capitoli, paragrafi, titoli, o delle figure.



5. Processi di **Autonomia cognitiva e Costruzione del pensiero**

<i>Stile convergente</i>	<i>Stile divergente</i>
L'allievo affronta la realtà attraverso percorsi noti, conosciuti; utilizza schemi consolidati anche per situazioni nuove; nelle questioni considera solo gli aspetti usuali, tangibili e certi. Tende ad applicare tecniche per <i>riprodurre</i> il pensiero.	L'allievo cerca di trovare nuove soluzioni anche a problemi già risolti; tende a ristrutturare i propri schemi cognitivi per far fronte ai cambiamenti; valorizza gli aspetti marginali e inusuali. Tende ad inventare strategie per <i>produrre</i> il pensiero.

6. Processi di **Dominio dell'azione e Interazione con la realtà**

<i>Stile seriale</i>	<i>Stile olistico</i>
L'allievo esegue il compito attraverso azioni sequenziali, passo dopo passo; domina la realtà attraverso procedure algoritmiche; per procedere ha bisogno di istruzioni dettagliate e progressive; non si pone obiettivi poiché teme di non poterli raggiungere. Il seriale agisce sulla realtà per adattarla alle proprie esigenze.	L'allievo agisce nella realtà dal di dentro, procede per scenari successivi, per costruzioni euristiche; non ha bisogno di istruzioni specifiche ma deve comprendere il punto di arrivo. A differenza del globale (che osserva il panorama dall'esterno) l'olistico si immerge nella realtà per trasformarla e per trasformarsi.



7. Processi di **Acquisizione dei saperi e Costruzione dei concetti**

<i>Stile ricettivo</i>	<i>Stile esplorativo</i>
L'allievo apprende i concetti già organizzati da altri e a lui comunicati. L'insegnante espone e trasmette i saperi. L'allievo deve adattare, modificare o sostituire i propri concetti e conoscenze con quelli proposti. L'apprendimento per ricezione è rapido ed efficiente, ma non garantisce la trasferibilità, l'efficacia e la durata a lungo termine.	L'allievo apprende dalle situazioni. Usa le conoscenze e i modelli cognitivi in suo possesso per comprendere il nuovo che acquisisce per esperienze e inferenze. Predilige l'azione diretta in contesti diversi e sconosciuti per mettere alla prova le sue potenzialità. L'apprendimento esplorativo è lento e spiccatamente personale, ma molto efficace e duraturo.

8. Processi di **Condivisione dei saperi e Relazionalità cognitiva**

<i>Stile intrapersonale</i>	<i>Stile interpersonale</i>
L'allievo predilige le situazioni di apprendimento solitario; per lo studio tende ad isolarsi. Comunica soltanto i risultati essenziali e conclusivi delle sue elaborazioni concettuali. Ama le sfide individuali ed eroiche. La competizione con se stesso è la sua motivazione ad apprendere.	L'allievo predilige le situazioni di apprendimento in gruppo. Mette a disposizione degli altri le proprie conoscenze e capacità. Riconosce e integra il proprio ruolo con quello degli altri. Ama i giochi e gli sport di squadra. Impara dagli altri; li sta ad ascoltare. Il pubblico è la sua motivazione ad apprendere.

Il profilo socio-relazionale dell'allievo

Analisi dei comportamenti sociali

1. Indicatore: **Interazione**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo si inserisce bene nei gruppi di lavoro; vive favorevolmente lo scambio interpersonale; manifesta le sue idee, i suoi sentimenti, e rispetta quelli degli altri.	L'allievo tende ad isolarsi, ad estraniarsi dal gruppo; a ricercare l'attenzione degli altri in modi inadeguati e impropri; non comunica il suo punto di vista; deride le opinioni altrui.

2. Indicatore: **Solidarietà**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo si mostra solidale e partecipa; offre spontaneamente il proprio aiuto ai compagni in difficoltà; sa chiedere aiuto agli altri, in caso di bisogno, e ne riconosce i meriti.	L'allievo è egoista; trattiene per sé ciò che sa; è poco disposto a condividere le sue cose; è indifferente e non partecipa alle difficoltà altrui, ma pretende attenzione alle proprie.



3. Indicatore: **Capacità di ascolto**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo ascolta gli altri, li lascia parlare; cerca di comprendere a fondo le idee espresse, mettendosi nei loro panni; chiede chiarimenti di ciò che non capisce; rispetta le posizioni che non condivide.	L'allievo non s'interessa dell'opinione degli altri, li interrompe continuamente; tende ad imporre sempre le proprie idee e nega quelle degli altri; si irrita se l'altro non lo ascolta; denigra le posizioni che non condivide.

4. Indicatore: **Riconoscimento sociale**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo, nel lavoro, apprezza il valore e distingue i meriti suoi e degli altri; riconosce l'importanza della reciprocità e dello scambio; manifesta riconoscenza per il supporto ricevuto.	L'allievo manifesta indifferenza o gelosia di fronte ai successi degli altri, ne contesta l'importanza; magnifica i propri meriti, nega o scredita quelli altrui.



5. Indicatore: **Cooperazione**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo, nel lavoro con gli altri, dà informazioni, fa proposte, esprime le proprie opinioni; accetta e sostiene il ruolo affidatogli; si raccorda con gli altri per il successo comune.	L'allievo, nel lavoro con gli altri, vede solo proprio tornaconto; è passivo e refrattario all'azione comune; non accetta i compiti assegnati, si intromette e contesta il lavoro degli altri.

6. Indicatore: **Umore**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo sa cogliere il lato umoristico delle cose; sdrammatizza situazioni difficili ricorrendo al paradosso e all'ironia; sa stare agli scherzi e scherza volentieri, nel rispetto della tolleranza altrui.	L'allievo non ha il senso dell'umorismo; reagisce con permalosità agli scherzi; tratta gli altri con derisione e sarcasmo; è rigido, non comprende gli aspetti paradossali e contraddittori.



7. Indicatore: **Mediazione sociale**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo, in caso di dissidio con gli altri, ricerca soluzioni costruttive riconoscendo gli elementi di interesse nelle diverse posizioni; cerca di conciliare le sue idee con quelle degli altri; ammette i propri errori.	L'allievo lascia che le divergenze degenerino in conflitto; non ammette i propri errori ed enfatizza quelli altrui; è competitivo fino all'exasperazione, e considera il concorrente come un nemico e non come un avversario.

8. Indicatore: **Partecipazione**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo interviene in modo pertinente e appropriato; pone domande per approfondire e per capire; esprime le sue idee per promuovere la crescita del gruppo.	L'allievo non interviene mai, neppure se continuamente stimolato; non pone domande; non avanza innovazioni ed ostacola l'adozione dei cambiamenti proposti dagli altri.

Il profilo psicologico dell'allievo.

Analisi dello sviluppo del sé e dell'autonomia personale

1. Indicatore: **Percezione di sé**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo formula giudizi realistici su se stesso; stima con precisione le proprie potenzialità; si autovaluta differenziando le sue abilità a seconda dei compiti e delle situazioni.	L'allievo tende sistematicamente a sottovalutarsi (attribuzione esterna) o, al contrario, a sopravvalutarsi (attribuzione interna); ha un'idea molto globale e poco articolata di se stesso.

2. Indicatore: **Percezione degli altri**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo valuta con accuratezza le caratteristiche delle altre persone, distinguendone pregi e difetti; considera e comprende le situazioni particolari che gli altri vivono.	L'allievo è poco flessibile nel ristrutturare le sue idee verso le altre persone; il suo giudizio nei loro confronti si basa su impressioni immediate, su stereotipi e pregiudizi.



3. Indicatore: **Percezione della realtà**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo discrimina gli elementi e i fattori, le esigenze e le peculiarità che emergono dalle diverse situazioni; si autoregola rispetto alle circostanze e al comportamento altrui.	L'allievo percepisce la realtà in termini estremi e antitetici (bianco / nero); non coglie le sfumature e le contraddizioni delle situazioni complesse; affronta tutte le situazioni allo stesso modo.

4. Indicatore: **Controllo emotivo**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo domina le proprie emozioni e le manifesta nei modi e nei tempi opportuni; esprime i propri sentimenti in modo contenuto, equilibrato ed appropriato; controlla le reazioni emotive di fronte all'insuccesso.	L'allievo <i>esplode</i> , non riesce a contenere le emozioni, i sentimenti e gli stati d'animo, e a controllare il proprio comportamento; vive l'insuccesso, anche quello trascurabile, come una <i>catastrofe</i> .



5. Indicatore: **Tolleranza alla frustrazione**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo sopporta le circostanze sfavorevoli mettendo in atto condotte di superamento efficaci e produttive, anche creative; pospone la soddisfazione di un bisogno personale per una meta comune.	L'allievo ricerca sempre la soddisfazione immediata ai propri bisogni, senza tener conto dei bisogni altrui o delle esigenze comuni; ha una visione egocentrica della realtà; non tollera ostacoli al proprio cammino.

6. Indicatore: **Controllo pensiero - azione**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo pensa prima di agire; ai fini dell'azione, sa distinguere l'irrilevante e il superfluo da ciò che è fondamentale e necessario; valuta ed elabora in maniera personale la realtà circostante; è in grado di prevedere l'esito delle proprie azioni.	L'allievo agisce senza pensare; non è in grado di valutare in modo adeguato le conseguenze delle proprie azioni e comportamenti; è acritico nei confronti delle norme stabilite e aderisce marcatamente ai condizionamenti sociali.



7. Indicatore: **Persistenza**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo partecipa con tenacia e assiduità nell'azione intrapresa; si concentra; mantiene l'attenzione e non si distrae facilmente; si sente responsabile della realizzazione del compito affidatogli.	L'allievo è incostante; non è in grado di mantenere con assiduità l'impegno in un progetto o in lavoro; di fronte alla fatica è portato a lasciare perdere e ad abbandonare il compito.

8. Indicatore: **Autonomia**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo manifesta indipendenza operativa e concettuale dalle figure adulte; ricerca il supporto esterno in caso di effettiva necessità e dopo aver ripetutamente tentato da solo; esprime il suo pensiero e lo sostiene con argomentazioni.	L'allievo manifesta dipendenza completa nei confronti delle altre persone; ha continuo bisogno di supporto esterno ed è totalmente condizionato dagli altri; non esprime le sue idee o le nasconde dietro giudizi stereotipati e opinioni altrui.



Il profilo operativo dell'allievo

Analisi degli atteggiamenti e dei comportamenti nel lavoro scolastico

1. Indicatore: **Responsabilità**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo mantiene gli impegni assunti e li porta a termine nei modi previsti; riconosce adeguatamente i propri meriti e i propri demeriti; presenta una attribuzione prevalentemente interna: si sente responsabile di ciò che gli succede.	L'allievo si manifesta incostante e inconcludente; si presenta normalmente in ritardo; affronta le attività all'ultimo momento e secondo l'interesse contingente; tende ad attribuire il successo a se stesso e l'insuccesso a fattori esterni.

2. Indicatore: **Produttività**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo è attivo, dinamico, operoso; svolge attività diverse e variegate; sa ottimizzare le risorse a disposizione; è rapido nell'azione, solerte, capace di sbrigare il lavoro assegnato; è intraprendente e sicuro delle proprie capacità.	L'allievo è poco produttivo, è pigro e indolente, apatico e svogliato; se la prende con comodo, non è assillato di dover finire il lavoro; non è mai propositivo rispetto alle attività da intraprendere.

3. Indicatore: **Sicurezza di sé**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo mantiene il controllo della situazione in cui si trova; si concentra sul problema che gli viene posto e si sforza di risolverlo; ha un'immagine fiduciosa di sé ed elevate aspettative; reagisce con curiosità e interesse.	Di fronte ad una situazione nuova l'allievo è disorientato, smarrito; mette in atto le abituali procedure anche se inadeguate alla situazione; si blocca di fronte alle decisioni; reagisce in modo scomposto e con agitazione.

4. Indicatore: **Consapevolezza delle proprie capacità**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo manifesta una conoscenza specifica e accurata delle proprie capacità; riconosce i suoi punti di forza e di debolezza; esprime autovalutazioni specifiche e non globali; sceglie compiti alla sua portata.	L'allievo presenta una conoscenza molto globale, indifferenziata e confusa delle proprie capacità; ipovaluta o ipervaluta le sue competenze; sceglie compiti al di sotto o al di sopra del suo potenziale.



5. Indicatore: **Impegno**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo esegue regolarmente il lavoro assegnato senza bisogno di supporti esterni; persiste nello sforzo per completare il compito; tollera la fatica.	L'allievo si rivolge a qualcun altro per portare a termine il lavoro assegnato; alle prime difficoltà abbandona il campo; interrompe con frequenza il lavoro.

6. Indicatore: **Attenzione**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo è attento agli aspetti importanti della lezione o dell'attività; è capace di concentrazione prolungata; ascolta gli insegnanti con interesse.	L'allievo si distrae facilmente; la sua mente è altrove; si concentra per un tempo assai limitato; raramente sta ad ascoltare gli insegnanti.



7. Indicatore: **Organizzazione**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo organizza le proprie attività con efficienza progettuale; prepara ed esegue il lavoro secondo un ordine operativo preciso; pianifica e predispone gli strumenti necessari prima di iniziare un compito.	L'allievo è disorganizzato e disordinato; non risulta in grado di progettare l'azione in modo operativo; durante il lavoro si trova sprovvisto degli strumenti necessari e non segue una sequenza logica.

8. Indicatore: **Autocontrollo**

<i>Descrittori a polarità positiva</i>	<i>Descrittori a polarità negativa</i>
L'allievo punta al conseguimento dell'obiettivo; di fronte a situazioni non chiare procede con calma ed eventualmente chiede spiegazioni; durante le interrogazioni ed i compiti in classe domina le reazioni emotive in modo adeguato.	L'allievo manifesta chiari segni di agitazione: durante le prove, al minimo ostacolo, si irrigidisce, ammutolisce, balbetta, arrossisce, dimentica ciò che prima sapeva bene, gesticola in maniera eccessiva e non appropriata.



UNA SCELTA PRECISA

Personalizzare facendo leva sui punti di forza (esaltare i talenti)

ma

Individualizzare per modificare i punti di debolezza ponendosi
obiettivi di miglioramento



CRITERI LATO ALLIEVO

- Autonomia nel lavoro e in senso lato
- Capacità nello stare in gruppo
- Capacità di accettare ordini
- Carattere
- Aspettative
- Difficoltà di apprendimento
- Preferenze disciplinari
- Propensioni manuali o intellettuali
- Profitto scolastico – curriculum scolastico
- Comunicazione, socializzazione con adulti e pari età
- Esperienze pregresse in campo lavorativo
- Curriculum non formale
- Sicurezza nelle scelte
- Capacità di mantenere l'impegno nel tempo
- Rispetto delle regole
- Capacità di riconoscere le situazioni di pericolo
- Capacità di affrontare i cambiamenti
- Valutazioni di autoefficacia



CRITERI LATO AZIENDA

- Capacità di erogare formazione
- Tutor aziendale (m. f. età, titolo di studio)
- Conoscenza dei curricula e dei profili professionali in uscita
- Vision e mission dell'azienda
- Prestigio dell'azienda
- Settori di produzione
- Conoscenza del contesto lavorativo di inserimento
- Contatti con l'estero
- Certificazione
- Dimensioni
- Locale o globale
- Tecnologie
- Sicurezza
- Criteri di valutazione (condivisi con la scuola)
- Accessibilità
- Servizi offerti (mensa, trasporto....)



GLI OBIETTIVI

Rinforzare l'autostima, migliorare l'integrazione in gruppi gerarchicamente strutturati, abituare l'allievo all'idea che se qualcuno impartisce ordini, questi vanno rispettati, saper gestire la propria "schiettezza" dimostrare a sé stesso che è in grado di assumere compiti e di portarli a termini anche se richiedono tempi lunghi.





**Sappiamo che tutto ciò
è molto difficile**

!

Ma non è un buon motivo per non provarci!

